REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



REGIONE – Stamane si riunisce il consiglio per votare la nuova giunta

# Incertezza fino a tardi per la risoluzione della crisi

**Si andrebbe verso un'ipotesi tripartitica (DC-PSDI-PRI) con l'appoggio esterno dei liberali Grossi problemi sono sorti però per la spartizione degli assessorati - L'iniziativa del PCI**

Suspense fino a tarda ora di ieri sera per la soluzione della crisi regionale. Anche l'ultimo coniglio uscito dal cappello a cilindro della Democrazia Cristiana (un tricolore DC-PSDI-PRI) ha trovato tante e tali difficoltà nella sua attuazione che, nel momento in cui scriviamo, non è ancora certo se questi tre partiti riusciranno a presentare una lista per la giunta in tempo utile per farla votare nel consiglio regionale che si tiene stamane.

Se l'iniziativa comunista di questi giorni (ricordiamo per ultima l'occupazione della sala della Giunta) è riuscita ad imporre alle altre forze politiche di assumersi le proprie responsabilità e di stringere i tempi di un balletto che durava ormai da nove mesi, d'altra parte gli scontri interni ai partiti e tra i partiti per l'assegnazione delle cariche assessoriali, hanno fatto protrarre le convulse trattative fino a sera inoltrata.

Il primo siluro all'ipotesi di tricolore minoritario è venuto ieri mattina dai liberali, ai quali è stato assegnato il compito di stare fuori dalla Giunta ma di sostenerla dall'esterno, in maggioranza. Pare che i liberali abbiano protestato per quest'esclusione e che abbiano abbandonato la riunione interpartitica. Nelle ore successive sarebbero poi stati convinti.

Di diversa natura i problemi degli altri tre partiti. La DC ha sofferto molto per riuscire a comporre la lista degli assessori: ed è questa la ragione principale dell'incertezza che è durata fino a tardi. Qualche difficoltà anche in casa socialdemocratica. Alle 21,30 era ancora in corso la riunione della direzione democristiana e di quella socialdemocratica. In seguito si sarebbe dovuto riunire il gruppo dc per discutere ed approvare le proposte della direzione. Poi i tre partiti si sarebbero dovuti incontrare di nuovo per mettere il suggello all'accordo.

L'esito di questa fase lo sapremo stamane. In consiglio, intanto, l'assemblea regionale dovrà stamattina discutere e votare il programma e la lista presentata dai comunisti nella passata seduta e non votata perché la DC chiese un ennesimo rinvio.

Sempre nella serata di ieri, si è riunito pure il comitato regionale socialista, anch'esso finito molto tardi. Sull'esito di questa riunione, che fino a qualche giorno fa sembrava di estrema importanza per la soluzione della crisi, ha pesato molto la decisione della DC — sotto la pressione di un'opinione pubblica scandalizzata per il prolungarsi della crisi e che chiedeva di far presto — di passare all'ipotesi tripartita e di escludere quindi la presenza socialista in maggioranza.

Ma va anche detto che i socialisti — seppure tra numerose contraddizioni — avevano rifiutato l'ipotesi — invero umiliante — di aggregarsi ad una maggioranza predeterminata e precostituita dalla Democrazia Cristiana. Così, di fronte al rifiuto democristiano delle tre proposte socialiste per risolvere la crisi, il PSI ha deciso di non partecipare più agli incontri interpartitici.

A sbloccare la situazione è servita molto l'iniziativa incalzante dei comunisti. Il PCI ha ribadito a più riprese i termini della sua posizione: la miglior cosa sarebbe stata indubbiamente una Giunta d'emergenza con la partecipazione dei comunisti, capace di affrontare questo scorcio di legislatura con tutta la necessaria energia e determinazione politica: di fronte al rifiuto democristiano il PCI ha proposto la costituzione di una Giunta senza la DC. Ipotesi rifiutata da PSI e laici: infine i comunisti hanno dunque dichiarato (di fronte a questa evidente discriminazione) che sarebbero stati all'opposizione di una Giunta che li escludesse, in un'atteggiamento — come è loro solito — serio e costruttivo.

Ma una Giunta doveva pur formarsi, dopo nove mesi di vacanza di potere. Ecco perché il PCI ha messo in atto ogni iniziativa per imporre la fine dell'indecoroso balletto delle trattative segrete e per ottenere che la Campania abbia finalmente un governo.

**Attivo dei segretari di sezione**

**Venerdì in federazione alle ore 17,30 si svolgerà un attivo provinciale dei segretari di sezione. Le conclusioni della riunione saranno tenute dal compagno Eugenio Donise.**

Decisa posizione del PCI a Napoli

## Trasporti: no a nuovi aumenti

**Ingiustificato il 20% in più nel prezzo delle tariffe dei collegamenti extraurbani**

I comunisti chiedono la immediata sospensione di ogni aumento delle tariffe per i trasporti e propongono che su tutta la spinosa materia tariffaria sia indetta entro tre mesi una conferenza regionale. Si tratta in effetti della risposta più tempestiva e adeguata alle recenti discutibili decisioni di far lievitare del 20 per cento (10 subito e il resto a fine anno) il prezzo dei biglietti e degli abbonamenti per i mezzi di trasporto delle linee extraurbane (in pratica le TPN).

Ciò, come conseguenza dell'aumento della stessa entità già in vigore dall'inizio di settembre per le ferrovie dello Stato: esiste, infatti, una scappatoia legislativa che permette di stabilire un simile collegamento.

Proprio per esaminare tutto lo spinoso e complesso capitolo della politica tariffaria si è, pertanto, riunita la commissione trasporti della federazione del PCI di Napoli. Prima di tutto è stata, appunto, criticata questa forma di agganciamento prevista dalla legge, che mortifica i poteri delle Regioni in materia tariffaria. Questo, peraltro, senza tener conto che lo stesso sistema tariffario delle ferrovie dello Stato va ampiamente rivisto.

Non si capisce, poi, che senso abbia un collegamento tra aziende che svolgono servizi di natura diversa e presentano problemi di implicazioni urbanistiche, territoriali e sociali assolutamente incompatibili. A ciò vanno aggiunti tutti i ritardi che la Regione denuncia in merito a una efficiente politica dei trasporti. Ritardi che già di per sé impongono ai cittadini il pagamento di tariffe non corrispondenti alla qualità del servizio prestato.

La commissione del PCI propone dunque che il consiglio regionale discuta con urgenza sulla necessità di indire entro tre mesi una vera e propria conferenza regionale sulle tariffe dei trasporti urbani ed extraurbani, per definire al più presto un nuovo assetto tariffario ed avviare il lavoro di elaborazione del piano regionale per i trasporti.

La commissione invita, infine, tutti i compagni, nei diversi settori di lavoro, a sostenere tali proposte: a tale scopo sono anche convocati attivi di zona con la partecipazione dei gruppi parlamentari nazionali e regionali e i compagni dei consigli di fabbrica delle aziende di trasporto e delle maggiori fabbriche napoletane.

Una interrogazione dei compagni Geremicca e Vignola

## Il ministro dovrà rispondere dello scandalo di Capodichino

**Chiesto l'annullamento della licitazione privata con cui di fatto si vorrebbe evitare la gestione pubblica dei servizi a terra — Inaccettabile il riscatto**

Dello scandalo dell'aeroporto di Capodichino si parlerà anche in Parlamento. I compagni Geremicca e Vignola hanno infatti presentato una interrogazione al ministro dei lavori pubblici per chiedere «se intende fare annullare tempestivamente la licitazione privata (fissata per il 3 ottobre prossimo) per la gestione in concessione per 6 anni dei servizi a terra del l'aeroporto di Napoli. In considerazione del fatto che si sta costituendo una società pubblica (costituita dalla Provincia, dal Comune di (Napoli e dall'Alitalia), proprio per la gestione di detti servizi».

Inoltre i due deputati chiedono delucidazioni sul fatto che, in risposta ad atti ufficiali dell'amministrazione comunale che documentavano la prossima costituzione della società pubblica, il ministro abbia risposto reclinando la proposta di una riunione che pure era stata più volte sollecitata e confermando la volontà di espletare la licitazione con la motivazione che la società pubblica potrà riscattare dalla nuova concessionaria la gestione dell'aeroporto di Capodichino.

Infine nella interrogazione si chiede di conoscere «se tale posizione — qualora confermata dal ministro — non costituisca un intollerabile atto teso alla definitiva liquidazione della gestione pubblica dell'aeroporto di Capodichino (pure a suo tempo concordata con il ministro), dal momento che non è pensabile che la costituenda società pubblica per la gestione dei servizi, al di là del previsto capitale di impianto e di esercizio, debba corrispondere anche un "riscatto" all'impresa privata nel frattempo subentrata in detta gestione».

E' proprio qui l'aspetto più scandaloso di questa incredibile vicenda, perchè se è a dir poco irrazionale indire una licitazione privata proprio quando sta per essere costituita una società pubblica che per fini statutari ha la gestione dei servizi a terra dello scalo in Capodichino è poi addirittura provocatoria la decisione di prevedere il riscatto della concessione.

Non essendo stata concordata l'entità del riscatto potrebbe succedere, infatti, che la ditta privata chieda una cifra pari a tutti i guadagni previsti e non più realizzati, e trattandosi di una concessione di sei anni è facile prevedere una richiesta da capogiro.

A questo punto sarà del tutto inutile subentrare alla ditta privata, visto che uno degli scopi per cui è stata costituita la società pubblica è proprio quello di rendere più economici ed efficienti i servizi attualmente prestati dalla società privata «Aersapac».

Torniamo dunque a formulare gli interrogativi allarmanti che l'«oscura» decisione del ministro sollecita: perchè si vuole a tutti i costi favorire i privati? Quali interessi si nascondono dietro questa volontà? Nè — come abbiamo scritto ieri — ci si potrà giustificare con la necessità di far presto.

Perchè la costituzione della società pubblica avverrà nel giro di qualche giorno. Comune, Provincia e Alitalia, infatti, hanno già versato le rispettive quote azionarie.

Scoperta una fumeria in una villetta di Licola

## Anche i barattoli di birra bucati servivano come rudimentali «pipe»

**I due affittuari della casa, due militari americani, sono stati arrestati - Trentuno giovani sorpresi a fumare identificati e rilasciati - Altri tre identificati**

Una fumeria è stata scoperta dai carabinieri del nucleo antidroga diretti dal maggiore Cataldo, in una villetta della zona di Licola. I due affittuari dell'appartamento, due militari statunitensi in servizio alla base NATO, sono stati arrestati mentre trentuno giovani — dieci ragazze e ventuno ragazzi — sorpresi a fumare hashish sono stati identificati e rilasciati. I loro nomi verranno segnalati alla magistratura.

Ai carabinieri erano giunte continue segnalazioni che in una villetta di Licola c'era un continuo via vai di giovani e di giovanissimi. Questo andirivieni avveniva a tutte le ore.

Dopo la segnalazione il nucleo antidroga in collaborazione con il reparto operativo ha predisposto un'attenta sorveglianza della villetta. Dopo un paio di giorni di appostamento era chiaro che in quella casa c'era qualcosa di poco chiaro ed è stata decisa, perciò, una irruzione.

I militi appena entrati si sono trovati davanti ad una trentina di giovani che stavano seduti assorti. L'odore acre dell'«erba» si sentiva dappertutto per cui mentre si cominciava ad identificare i giovani — per la maggior parte studenti — veniva anche effettuata una perquisizione.

Un carabiniere da un lato ha notato una lattina di birra tutta bucata. Si è insospettito e l'ha presa per osservarla meglio: scottava. A questo punto era evidente che il contenitore del liquido era stato trasformato in una rudimentale pipa.

Ad una ricerca più attenta infatti sono stati trovati 350 grammi di hashish, 150 grammi di marijuana, un narghilè, 5 pipe ed altri cinque barattoli tutti bucherellati, qualche spinello e molti pacchetti di cartine.

Naturalmente i due americani, Richard Cornell Hoke ed Erik John Kadlec, entrambi ventenni, sono stati arrestati.

Sempre nel quadro dei servizi di pattuglia per intercettare gli spacciatori di droga, una pattuglia di carabinieri ha identificato altri tre ragazzi, uno di ventuno anni ed altri due di 16 e 17 anni, che stavano fumando degli spinelli.

I ragazzi non hanno voluto fornire spiegazioni su come avevano ottenuto la droga e hanno affermato che l'avevano comprata qualche minuto prima «lì vicino».

I loro nomi sono stati segnalati all'autorità giudiziaria, mentre proseguono le indagini per accertare quali siano gli spacciatori della zona di Chiaia, una delle più «calde» per lo spaccio degli stupefacenti.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi mercoledì 12 settembre 1979. Onomastico: Maria (domani Giovanni).

**CULLA**

E' nato Marco, figlio dei compagni Ciro Esposito, segretario della sezione «167» di Secondigliano e Giulia Battista. Ai genitori giungano gli auguri dei comunisti della «167» di Secondigliano e della zona Secondigliano-S. Pietro.

**GUARDIA MEDICA PEDIATRICA**

**S. FERDINANDO-CHIAIA:** p.zza S. Caterina a Chiaia, 76 (telefono 421428, 418592); **AVVOCATA-MONTECALVARIO:** via S. Matteo, 21 (tel. 421840); **S. GIUSEPPE PORTO:** rampa S. Giovanni Maggiore, 12 (tel 205813); **STELLA-S. CARLO:** v.a S. Agostino degli Scalzi, 61 (tel. 342160, 340043); **S. LORENZO-VICARIA:** via Costantinopoli, 84 (tel. 454424, 291945, 441686); **MERCATO-PENDINO:** via Forcella, 61 (tel. 287740); **VOMERO:** via Morghen, 10 (tel. 360081, 377062, 361741); **ARENELLA:** via G. Gigante, 244 (tel. 243415, 243624, 366847, 242010); **FUORIGROTTA:** via B. Cariteo, 51 (tel. 616321, 624801); **BAGNOLI:** via Enea, 20 (tel. 7602568); **POSILLIPO:** via Posillipo, 272 (tel. 7690444); **MIANO:** via Lazio, 85 (telefono 7541025; 7548542); **PISCINOLA-MARIANELLA:** piazza G. Tafuri, 16 (tel. 7406058; 7406370); **POGGIOREALE:** via Nuova Poggioreale, 82 (telefoni 7595355; 7594930); **S. GIOVANNI A TEDUCCIO:** piazza G. Pacichelli (tel. 7520606; 7523089; 7528822); **BARRA:** corso Sirena, 305 (tel. 7520245); **PONTICELLI:** via Napoli, 95; (tel. 7562082); **SECONDIGLIANO:** piazza Michele Ricci, 1 (tel. 7544983; 7541834); **S. PIETRO A PATIERNO:** piazza G. Guerino, 3 (tel. 7382451); **SOCCAVO:** piazza Giovanni XXIII (telef. 7382451); **PIANURA:** p.zza Municipio, 6 (tel. 7261961; 7264240); **CHIAIANO:** via Napoli, 40 (tel. 7403303; 7405250).

**FARMACIE NOTTURNE**

**Zona Chiaia-Riviera:** via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando-Montecalvario:** via Roma, 348. **Mercato-Pendino:** p.za Garibaldi, 11. **Avvocata:** p.za Dante, 71; via Carbonara, 83. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** Stazione Centrale corso Lucci, 5; Calata Ponte Casanova, 30; p.za Nazionale, 76. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei, 72, corso Garibaldi, 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli, 138; via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna, 21. **Soccavo:** via Epomeo, 154 **Pozzuoli:** corso Umberto, 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Petrarca, 173. **Bagnoli:** via Acate, 28. **Pianura:** via Provinciale, 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** c.so Napoli 25 - Marianella.

**NUMERI UTILI**

Guardia medica servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 31.10.32 (centralino vigili urbani).

Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi telefono 44.13.44. Il servizio è permanente.

Guardia medica: il servizio funziona presso le condotte mediche.

La lotta per lo sviluppo: Castellammare, Acerra, Snia-Viscosa

## Si sono recati al lavoro i trecento operai sospesi

**All'Italcantieri i lavoratori respingono la cassa integrazione - Attesa per le decisioni del «vertice» interministeriale - Stamane nuova assemblea in fabbrica - A colloquio con cantieristi e dirigenti sindacali sulle iniziative**

Un «vertice» interministeriale per i cantieri navali di Castellammare: era in programma per ieri pomeriggio con l'intervento di Enzo Scotti, Franco Evangelisti e Siro Lombardini. Rispettivamente ministri del Lavoro, della Marina Mercantile e delle partecipazioni statali.

All'ordine del giorno, naturalmente, la sospensione della cassa integrazione che da lunedì ha già colpito 300 operai dell'Italcantieri. Sui tavoli dei tre ministri in questi giorni si sono riversati decine di telegrammi e prese di posizione.

In calce le firme dei parlamentari napoletani, dei responsabili economici dei partiti nazionali, di organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali. Uno schieramento amplissimo, insomma, che si è ritrovato unito su richieste estremamente semplici: la cassa integrazione deve essere sospesa in attesa di un pronunciamento del Parlamento sulla crisi dei cantieri navali italiani.

A Roma ieri si è recata una delegazione del consiglio di fabbrica per essere informata direttamente sull'esito del «vertice»; i delegati sindacali rientreranno stamattina in fabbrica dove, nel corso di un'assemblea, riferiranno le decisioni governative.

La mobilitazione dei lavoratori, intanto, non molla. Ieri mattina gli operai a cassa integrazione si sono ugualmente presentati in fabbrica. Non essendoci più i loro cartellini personali (sono stati infatti ritirati dall'azienda) hanno firmato in un registro custodito dal consiglio di Fabbrica.

«Gli operai si presenteranno al loro posti di lavoro ogni giorno, normalmente. Per noi la cassa integrazione non ha valore. E' una decisione unilaterale dell'azienda», sostiene un delegato sindacale, Carmine Veropalumbo.

I 2200 lavoratori dell'Italcantieri non si rassegnano alla prospettiva dell'inattività forzata. Dopo lo sciopero generale cittadino di lunedì, il consiglio di fabbrica è rimasto per tutta la notte all'interno dello stabilimento a «presidiare» gli impianti. «E' stata una veglia di lotta», spiega Veropalumbo. Lasciando capire però che in mancanza di richieste da parte del governo la lotta diventerà più aspra.

Si arriverà anche all'occupazione del cantiere? «Se sarà necessario, occuperemo anche la fabbrica» è la risposta del delegato sindacale. All'Italcantieri insomma il clima è da «autunno sindacale».

Su un pennone sventola la bandiera rossa della federazione lavoratori metalmeccanici. Tutt'intorno al muro di cinta le scritte che ricordano i «giorni caldi» del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici sono state coperte da nuovi slogan. «Carli, zitto e firma» (la parola d'ordine degli ultimi giorni di luglio) è scomparso sotto un grosso striscione: «Governo e padroni a cassa integrazione».

«La tenuta della fabbrica è forte», sostiene Salvatore Aiello, un altro delegato sindacale. Conclusa la parentesi estiva d'agosto, i lavoratori stanno affrontando con slancio ora una più aspra, difficile lotta.

«Qui è in gioco il futuro della fabbrica», è il commento generalizzato. La crisi dei cantieri navali — si sa — non è di oggi. Già nei mesi scorsi si sapeva che prima o poi le commesse sarebbero terminate. Ed è noto anche che i programmi della comunità europea prevedono il ridimensionamento dei cantieri italiani.

L'Italcantieri vuol far passare lo stabilimento di Castellammare come uno stabilimento improduttivo. «Ma non è vero», denuncia un delegato. E a sostegno della sua tesi porta un dato esemplificativo. La «Domitiana», il primo dei supertraghetti commissionati dalla Tirrenia, è stato costruito con un «risparmio» di 60 mila ore lavorative rispetto al progetto iniziale. Un piccolo record che tuttavia l'azienda tace.

«La capacità produttiva del cantiere di Castellammare, dunque, è fuori discussione — commenta il delegato —. Ma se non ci saranno interventi del governo atti a garantirci un numero adeguato di commesse, questa cassa integrazione si presenta "al buio", senza prospettive». Intanto, in attesa di una decisione governativa, i lavoratori si sono dati nuovamente appuntamento per sabato, alla manifestazione nazionale indetta dai partiti democratici.

**l. v.**

## Cantieristi Montefibre a Roma «Non vogliamo più assistenza»

**Stamattina gli 850 edili che hanno costruito la fabbrica di Acerra si recheranno al ministero per il Mezzogiorno - Già da due anni in cassa integrazione**

Riprende stamattina la lotta degli 854 cantieristi della Montefibre di Acerra a cassa integrazione dal dicembre del '77 in seguito alla sospensione dei lavori di costruzione del nuovo stabilimento chimico della Montedison. Dopo due anni di promesse false e non mantenute i cantieristi sono questa volta decisi a strappare al governo e ai ministeri competenti una risposta chiara alle loro richieste: ottenere finalmente una collocazione produttiva stabile e sicura, che li riscatti una volta per tutte dall'insostenibile condizione di «assistiti».

«Ci recheremo in massa al ministero per il Mezzogiorno — sostengono con forza — e a casa questa volta non ci torniamo, senza aver prima ottenuto assicurazioni convincenti».

Il timore che ancora una volta governo e padronato abbiano scelto la strada del rinvio è, infatti, ben altro che uno spauracchio: la cassa integrazione (già prorogata di un anno) doveva scadere a dicembre e invece è ormai certa una nuova proroga di nove mesi.

Proprio in relazione a questa ennesima dilazione, già qualche giorno fa la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL aveva inviato fonogrammi allarmati al governo: si chiedeva che entro la giornata di ieri fosse fissata una data e un tavolo per riprendere l'annosa trattativa.

Si è degnato di rispondere solo il ministro del Bilancio Nino Andreatta con un telegramma, peraltro, molto singolare. Il ministro, evidentemente, fa finta di non capire qual è il vero nodo in discussione e si limita a chiarire che le questioni relative al provvedimento di cassa integrazione non sono di sua competenza, ma riguardano il ministero del Lavoro. Un modo come un altro, insomma, per rilanciare la vecchia e inconcludente strategia dello scaricabarile.

Una musica che i cantieristi di Acerra sono stati più volte costretti ad ascoltare senza risultati. Nel dicembre del '77 fu l'allora sottosegretario al bilancio Enzo Scotti a promettere con grande leggerezza mari e monti.

I cantieristi, si disse allora, avrebbero trovato occupazione in tre diverse realtà produttive. 150 presso la «General freni», una nuova fabbrica che la Montedison si impegnava a realizzare a due passi dalla Montefibre. Un centinaio sarebbero stati assorbiti dalla «Ferrometalli carboni» di Acerra. 450, infine, alla nuova officina delle Ferrovie dello Stato che doveva sorgere a Nola. Fu addirittura costituito un comitato presso la prefettura di Napoli, presieduto dal vicepreffetto Catenacci e costituito dalle varie parti interessate all'accordo che avrebbe dovuto coordinare la complessa operazione di mobilità.

Delle tre ipotesi neanche una è andata in porto. E i cantieristi furono costretti a chiedere un nuovo incontro: il 16 dicembre '78 al ministero per il Mezzogiorno. Altre promesse da marinaio: «Aspettiamo di discutere coi sindacati il piano per la Campania — gli fu risposto —. Al primo posto c'è il problema di Acerra». Ma anche quel piano, com'è noto, saltò.

«Ad Acerra — dicono i cantieristi — c'è rimasto il fantasma di una fabbrica (la Montefibre), dal futuro più che minaccioso, la distruzione del preesistente tessuto agricolo, e oltre 7.000 disoccupati, che, in percentuale, rappresentano una delle medie più alte di senza lavoro in tutta la provincia di Napoli».

## Alla SNIA-Viscosa altri 80 operai in cassa integrazione

**Ce ne sono già 585 - Il PCI chiede un intervento della Prefettura per la sospensione del provvedimento - Si aggrava la crisi**

Alla Snia Viscosa la cassa integrazione guadagni si estende a macchia d'olio, paurosamente. L'azienda ieri ha fatto sapere di voler sospendere altri 80 operai in servizio nel reparto «Wistel», che andrebbero ad aggiungersi ai 585 del reparto «Rayon» già a cassa integrazione dal 27 luglio scorso.

Nello stabilimento chimico di via Ferrante Imperato a S. Giovanni quest'ultima decisione dell'azienda è giunta come una mazzata. Finora infatti la Snia aveva sempre sostenuto che il reparto «Wistel» — una produzione che pur nella crisi delle fibre sintetiche «tira» ancora — non avrebbe rallentato l'attività produttiva. Lavoratori e consiglio di fabbrica ora temono che progressivamente la cassa integrazione possa colpire tutti i dipendenti.

Attualmente alla Snia Viscosa di Napoli lavorano 1410 persone. L'azienda è entrata in crisi nel giugno scorso; i suoi amministratori hanno denunciato «insormontabili difficoltà finanziarie». Insieme alla fabbrica napoletana sono state coinvolte nel dissesto finanziario altre tre fabbriche del gruppo (una in Sardegna e le altre due nell'Italia centro settentrionale). Complessivamente è in pericolo l'occupazione per circa 5 mila lavoratori.

In seguito alla richiesta di cassa integrazione guadagni per altri ottanta lavoratori, la segreteria della federazione comunista napoletana ha chiesto un intervento della prefettura di Napoli per un esame complessivo della vertenza. In particolare il PCI ha chiesto al prefetto un suo passo presso la direzione aziendale affinchè venga sospeso il provvedimento di cassa integrazione.

La Snia Viscosa è uno dei più grossi complessi industriali che sorgono nell'area compresa tra S. Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli. In questa zona — la cosiddetta zona industriale di Napoli — negli ultimi tempi si sono persi almeno duemila posti di lavoro. E' un lento stillicidio di aziende piccole e medie travolte dalla crisi. Alcune scompaiono definitivamente. Altre mettono i propri dipendenti a cassa integrazione senza alcuna prospettiva.

E' il caso — per citare solo due delle fabbriche più note — della Decopon e della Vetromeccanica. Da anni alternano periodi di cassa integrazione con periodi in cui non ricevono neppure l'assistenza dell'INPS. Per entrambe c'è un impegno della GEPI per la ripresa dell'attività produttiva.

Per la Snia Viscosa, azienda privata, nel mese di luglio ci sono stati numerosi incontri a livello ministeriale.

Finora, però, non è stata ancora trovata una soluzione alla vertenza.

## il partito

**RIUNIONE DEL COMITATO FEDERALE E DELLA CFC**

Oggi in federazione alle 17,30 si svolgerà la riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo.

**RIUNIONE DEL CITTADINO**

Domani in federazione, con inizio alle ore 17,30, si terrà la riunione del comitato cittadino.

**RINVIATO IL CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA FGCI**

La riunione del consiglio provinciale della FGCI convocata per domani presso la casa del popolo di Ponticelli è stata rinviata a sabato 22. La riunione, che si svolgerà sempre a Ponticelli, comincerà alle ore 9.

Interverrà il compagno Massimo D'Alema.

**AVVISO**

Tutte le sezioni devono ritirare urgentemente in federazione materiale di propaganda.